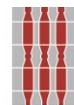




PROGRAMMA REGIONALE DI
PREVENZIONE E CONTRASTO
DELLA VIOLENZA DI GENERE
- ANNO 2022



Regione Umbria

INDICE

PREMESSA	2
IL CONTESTO E IL QUADRO NAZIONALE	4
IL SISTEMA REGIONALE ANTIVIOLENZA	6
LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE TRIENNIO 2019- 2021.....	7
IL PROGRAMMA REGIONALE DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE ANNO 2022	9
ELEMENTI DI QUALITÀ E CRITICITÀ DEL MODELLO UMBRO.....	9
AZIONI PRIORITARIE, OBIETTIVI E GLI INTERVENTI.....	11
LE RISORSE PREVISTE PER IL PROGRAMMA 2021	16
I CRITERI DI RIPARTO DELLE RISORSE.....	19
QUADRO COMPLESSIVO DI ALLOCAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE PREVISTO DALLA PROGRAMMAZIONE 2022: INTERVENTI PREVISTI E SOGGETTI DESTINATARI	21
TABELLE RELATIVE AI CRITERI DI RIPARTO DELLE RISORSE	25

Premessa

Il Programma di prevenzione e contrasto della violenza di genere anno 2022 stabilisce le linee programmatiche delle attività della Regione in materia di prevenzione e contrasto della violenza maschile nei confronti delle donne.

La definizione del Piano è frutto di un processo partecipativo che ha visto il coinvolgimento degli stakeholder che operano all'interno delle Reti territoriali antiviolenza. Tale scelta ha inteso favorire la condivisione degli interventi con i soggetti che sono chiamati ad assicurare protezione e sostegno alle donne vittime di violenza, così da delineare un ventaglio di azioni maggiormente rispondenti ai bisogni e alle aspettative emerse dai territori. Questo processo ha permesso di definire obiettivi condivisi e di prospettare l'attuazione di politiche integrate attraverso la sistematizzazione di procedure e prassi operative in grado di assicurare un'offerta di servizi omogenea e continuativa sul territorio regionale.

In continuità con la programmazione regionale degli anni precedenti, l'orientamento strategico del presente Programma si basa su un approccio che, mettendo al centro i diritti delle donne, coniuga la protezione delle vittime con il sostegno delle loro capacità e potenzialità, creando, attraverso il sistema delle reti territoriali, le condizioni per il superamento della violenza e il recupero della piena autonomia.

Il Programma capitalizza, inoltre, i risultati conseguiti finora valorizzando le esperienze positive, qualificando e rafforzando il Sistema regionale di servizi rendendolo più omogeneo, coeso e strutturato.

La violenza contro le donne rappresenta un fenomeno ampio e complesso e, dunque, difficile da studiare, la cui conoscenza, tuttavia, è essenziale per lo sviluppo, a livello istituzionale, delle politiche e dei servizi necessari per affrontarlo in tutte le sue dimensioni.

La conferenza mondiale delle Nazioni Unite di Vienna nel 1993 già definiva la violenza contro le donne come: "... qualsiasi atto di violenza di genere che comporta, o è probabile che comporti, una sofferenza fisica, sessuale o psicologica o una qualsiasi forma di sofferenza alla donna, comprese le minacce di tali violenze, forme di coercizione o forme arbitrarie di privazione della libertà personale sia che si verifichino nel contesto della vita privata che di quella pubblica".

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) propone di prevenire la violenza, caratterizzata come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione, di favorire la protezione delle persone offese ed impedire l'impunità dei colpevoli. Tale Convenzione è "il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza". La Convenzione di Istanbul ha centrato l'attenzione sulla nozione ampia di violenza, che comprende anche quella psicologica ed economica, e, soprattutto, sulla violenza più diffusa: quella domestica. Inoltre ha posto in rilievo il legame dichiarato fra l'assenza della parità di genere e il fenomeno della violenza. Questo aspetto è chiaro alla luce di numeri, statistiche e situazioni, ma fatica, anche in Italia, ad essere percepito come uno dei nodi centrali della problematica. Tutte le politiche antidiscriminatorie e che contribuiscono al diffondersi della parità fra i sessi servono al tempo stesso come prevenzione e, in prospettiva, limitazione della violenza contro le donne. La realtà umbra, anche grazie all'impegno di molti enti locali, istituzioni sanitarie e organizzazioni senza scopo di lucro, si presenta come particolarmente articolata e attiva sul tema del contrasto alla violenza nei confronti delle donne. Nonostante questo si ravvede, in questa fase, la necessità di consolidare un intervento di strategia regionale che, per contrastare efficacemente il fenomeno, sia in

grado di promuovere e sostenere l'integrazione di interventi repressivi con politiche ed azioni puntuali e coordinate anche in ambito formativo, educativo e informativo.

I Centri anti violenza e le Case-rifugio, infatti, operano in maniera integrata con la rete dei servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali anche attraverso la definizione di protocolli territoriali quali strumenti a sostegno delle attività di messa in protezione e di empowerment che i Centri Antiviolenza garantiscono alle donne.

In tal senso, il presente Piano rappresenta un contributo utile al consolidamento del processo di programmazione partecipata di interventi ed azioni con i principali soggetti istituzionali e non, attivi nel territorio regionale in materia di contrasto alla violenza di genere, nella consapevolezza che il contrasto alla violenza non è una meta da raggiungere ma un punto di partenza per lo sviluppo e la diffusione di misure efficaci di protezione, tutela e rafforzamento dell'autonomia delle donne e dei loro figli e delle loro figlie minori.

Il contesto e il quadro nazionale

Con il Programma di prevenzione e contrasto della violenza di genere anno 2022, la Regione Umbria interviene su molteplici aspetti connessi alle condizioni di violenza: la prevenzione e, in modo particolare, la prevenzione degli stereotipi di genere; la protezione delle vittime; la formazione di operatrici e operatori; l'informazione e la sensibilizzazione; l'autonomia lavorativa, economica, abitativa per il supporto alle donne vittime di violenza nei loro percorsi di fuoriuscita e di autonomia.

Molto importanti per la programmazione antiviolenza 2022 sono Il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 e la prima Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026 del 5 agosto 2021 il cui approccio ricalca, a livello comunitario, quanto definito dal "Piano di azione sull'Integrazione e l'Inclusione 2021-2027" (COM(2020)758 finale del 24 novembre 2020) e dalla Comunicazione della Commissione COM(2020)152 del 5 marzo 2020 "Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025", che riporta la necessità di costruire un'Europa garante della parità di genere, in cui la violenza di genere, la discriminazione sessuale e la disuguaglianza strutturale tra donne e uomini appartengano al passato; un' Europa in cui donne e uomini, ragazze e ragazzi, in tutta la loro diversità, siano uguali e liberi di perseguire le loro scelte di vita, abbiano pari opportunità di realizzazione personale e le stesse possibilità di partecipare alla società europea e di svolgervi un ruolo guida.

Su scala nazionale, infine, in linea con quanto definito nell'ambito dello strumento Next Generation EU, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha posto la parità di genere come una delle tre priorità trasversali a tutte le missioni del programma, prevedendo di "realizzare una piena emancipazione economica e sociale della donna mettendo la parità di genere come criterio di valutazione di tutti i progetti (gender mainstreaming) e promuovendo una strategia integrata di riforme, istruzione e investimenti in infrastrutture sociali e servizi di supporto" con esplicito riferimento alla necessità di fare fronte al fenomeno della violenza di genere, con specifico riferimento ai percorsi di fuoriuscita dalla violenza e di empowerment economico delle donne vittime. In tal senso, si prevede la possibilità di sostegno specifico all'imprenditorialità femminile, come importante contributo per sostenere le donne vittime di violenza, nel loro percorso verso l'autonomia economica. Un simile approccio era già stato assunto nel giugno 2020 dal Rapporto per il Presidente del Consiglio dei Ministri sottoscritto dal Comitato di esperti in materia economica e sociale (c.d. Piano Colao), che ha proposto un apposito ambito di intervento mirato al sostegno per le donne vittime di violenza "quale ad esempio l'istituzione del reddito di libertà, l'accompagnamento all'inserimento nel mondo del lavoro e il rafforzamento dei centri anti-violenza, delle case rifugio".

Nello specifico **Il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023** rappresenta, in linea con quanto realizzato nel triennio precedente, lo strumento utile per costruire interventi trasversali, organici, coerenti e in grado di produrre effetti diffusi e duraturi in materia di politiche rivolte al contrasto della violenza maschile sulle donne

Il Piano è un documento che promuove diversi strumenti, in accordo e collaborazione tra i vari soggetti titolari di politiche dirette e si fonda su un'attività di cooperazione istituzionale che vede in primo piano il ruolo delle Amministrazioni Centrali, delle Regioni e degli Enti locali.

Il Piano mira, inoltre, ad affermare la centralità del tema all'interno delle politiche di crescita del Paese e nel più complessivo quadro strategico di intervento promosso, anche a livello comunitario, di accompagnamento verso la ripresa.

Va pertanto considerato come fattore di stimolo, capace di imprimere la necessaria accelerazione alla stagione delle nuove opportunità offerte dalla programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei e dei programmi a gestione diretta dell'Unione europea nel periodo 2021-2027, nonché alle opportunità fornite nell'ambito dell'iniziativa **Next Generation EU** e del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (**PNRR**).

La **Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026** del 5 agosto 2021 rappresenta lo schema di valori, la direzione delle politiche che dovranno essere realizzate e il punto di arrivo in termini di parità di genere. Per il Governo italiano, la Strategia Nazionale per la parità di genere è il punto di riferimento per l'attuazione del PNRR e per la riforma del Family Act. L'empowerment femminile in questo contesto si pone come punto di snodo della Strategia Nazionale per la Parità di Genere e, al contempo, elemento di coordinamento e raccordo con il Piano Strategico Nazionale che individua questo obiettivo come mezzo per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza maschile sulle donne.

Il sistema regionale antiviolenza

I risultati conseguiti in questi anni in Umbria attraverso la programmazione degli interventi e dei contributi regionali e statali sono stati particolarmente importanti, sia sul fronte del sistema di accoglienza per le donne vittime di violenza che su quello dei servizi di qualità loro destinati. Grazie anche alla crescita degli stanziamenti, la copertura territoriale delle reti antiviolenza è stata ampliata e si è cercato di migliorare e qualificare le procedure di assegnazione ed erogazione delle risorse sostenendo e migliorando, così, anche la capacità amministrativa e gestionale dei Comuni capofila sede di CAV e Case rifugio.

I servizi specializzati (CAV), in collegamento con i Comuni, rappresentano il fulcro del Sistema regionale di contrasto della violenza: fanno la presa in carico e coordinano, intorno alla donna impegnata nel “Progetto individuale di fuoriuscita dalla violenza” di cui sono responsabili, tutti i servizi garantiti dal Sistema regionale, in collaborazione e sinergia con gli altri soggetti della rete (enti del sistema sanitario e socio sanitario, forze dell’ordine).

I CAV sono stati, fin dall’inizio, servizi in grado di tenere insieme intervento pubblico, professionalità specialistiche e la “pratica di relazione tra donne” caratteristica dei Centri antiviolenza promossi e gestiti autonomamente dalle associazioni italiane di donne.

In Umbria i CAV residenziali di Perugia e di Terni gestiscono direttamente anche le Case rifugio ad indirizzo segreto, di pronta emergenza e di semiautonomia. I CAV di Orvieto e Narni gestiscono direttamente le Case rifugio di emergenza /urgenza.

Il Sistema regionale di prevenzione e di contrasto alla violenza degli uomini contro le donne dell’Umbria risulta attualmente articolato come indicato nella tabella n. 1.

Tab. 1 - Sistema regionale antiviolenza

SISTEMA REGIONALE ANTIVIOLENZA		
CENTRI ANTIVIOLENZA (CAV)	Centri antiviolenza delle 9 Reti territoriali antiviolenza	n. 10 presso i Comuni capofila delle zone sociali di: Perugia, Terni, Orvieto, Spoleto, Narni, Città della Pieve, Foligno, Gubbio, Città di Castello, Magione.
	Centro antiviolenza “Telefono Donna” (CPO) <i>Il Cav Servizio Telefono Donna si colloca di diritto quale soggetto aggiuntivo delle reti territoriali antiviolenza di riferimento della propria attività.</i>	n. 1 presso il CPO - Centro Pari Opportunità
CASE RIFUGIO	Case rifugio a indirizzo segreto	n. 2 presso i Comuni di Perugia e di Terni
	Case rifugio emergenza - urgenza	n. 2 presso i Comuni di Perugia e Terni n. 2 presso i Comuni di Orvieto e Narni

SOLUZIONI ABITATIVE TEMPORANEE (ART. 37 LR 14/2016)	Case semi - autonomia	n.2 presso i Comuni di Perugia e Terni
--	------------------------------	---

CENTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ	il Centro per le pari opportunità si colloca di diritto quale soggetto aggiuntivo di tutte le reti territoriali anti violenza per il funzionamento h24 del numero unico verde regionale	
---	--	--

La Programmazione regionale triennio 2019- 2021

Con il Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere **2019 si** è attivato un sistema di rete aperto basato sulla centralità dei Comuni capofila delle zone sociali, consolidando le reti locali, offrendo un intervento qualificato in grado di stabilizzare il sistema e di garantire continuità e sviluppo laddove si rendesse necessario incrementare il numero dei centri anti violenza, delle case-rifugio, delle strutture di emergenza-urgenza o di altre strutture di protezione o accompagnamento nel percorso di fuoriuscita dalla violenza.

Il Programma 2020 si è inserito in un contesto inatteso e imprevedibile determinato dalla grave situazione epidemiologica causata da Covid-19. La gestione di tale situazione emergenziale ha dato luogo a ripetuti interventi nazionali e regionali rivolti a contrastare la pandemia e a tutelare i cittadini dal grave rischio sanitario. Il pericolo del contagio e le restrizioni hanno reso più complicato il contrasto della violenza di genere e l’inserimento delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori in strutture comunitarie residenziali, (Case rifugio ad indirizzo segreto e i Centri anti violenza residenziali) e hanno determinato la paradossale situazione di una forzata e prolungata convivenza della vittima con il maltrattante all’interno della propria abitazione, con la difficoltà a raggiungere, anche telefonicamente, le operatrici dei servizi specialistici. Alla situazione di emergenza epidemiologica si è sovrapposta, quindi, un’altra criticità determinata dalle misure restrittive, che riguarda il grave peggioramento della sicurezza delle donne maltrattate. In **Umbria**, per prevenire e fronteggiare questa situazione, come da Intesa del 31 marzo 2020 tra lo Stato e le Regioni, **si sono concentrate tutte le risorse** disponibili (quelle destinate al funzionamento dei servizi e quelle programmate per il contrasto Covid) **per il sostegno dei servizi specialistici** di contrasto alla violenza di genere costretti ad operare in una fase così complicata, **garantendo**, così, al sistema regionale anti violenza **continuità ed efficacia di interventi e risposte**.

Il Programma regionale anno 2021 è stato definito, in un contesto di perdurante emergenza sanitaria Covid-19 ed ha rappresentato la sede naturale per verificare le cose realizzate e, anche, per promuovere una nuova qualità del Sistema regionale dei servizi, individuandone gli elementi di qualità e di criticità. Il Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere-anno 2021, è stato diretto: da un lato a riordinare e semplificare il Sistema regionale anti violenza e la sua governance, dall’altro a contrastare il

rischio di burnout delle operatrici e a migliorare la qualità dei servizi garantiti alle donne nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza

In tali ambiti nell'anno 2021 sono stati posti in essere i seguenti interventi:

- Rinnovo del Protocollo unico regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere;
- Approvazione del Regolamento regionale per la definizione dei requisiti dei centri antiviolenza e delle case rifugio e dei criteri e modalità per il rilascio dell'autorizzazione (Regolamento regionale 4 agosto 2021, n. 5);
- Aggiornamento delle Linee guida e delle procedure per gli Accordi di collaborazione tra la Regione e i Comuni coordinatori delle reti territoriali antiviolenza;
- Miglioramento, sulla base dell'esperienza fatta, delle prestazioni del programma informatico gestionale S.E.Re.N.A;
- Semplificazione delle procedure e della tempistica relative al finanziamento dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza di genere;
- Avvio dei progetti di miglioramento continuo del sistema regionale antiviolenza nell'ambito del quale confluiscono gli interventi su qualità e supervisione esterna sui casi e sul lavoro di equipe;
- Consolidamento delle azioni di empowerment in favore delle donne prese in carico dai CAV e dalle Case Rifugio;
- Apertura del CAV di Magione e della Casa rifugio di emergenza/urgenza di Orvieto.

IL PROGRAMMA REGIONALE DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE ANNO 2022

La programmazione regionale nel corso degli anni è stata diretta ad assicurare, in base alle risorse disponibili, il maggior sostegno possibile ai servizi del Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza ed è intervenuta tarando i vari interventi in relazione ai punti di forza e le criticità del sistema.

La programmazione regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere - anno 2022 tiene conto degli elementi di qualità e criticità del modello umbro di seguito individuati.

Elementi di qualità e criticità del modello umbro

Tab. 3 – Elementi di criticità e qualità del Il modello umbro

Elementi di qualità del modello umbro	Elementi di criticità del modello umbro
<ul style="list-style-type: none"> • Un evidente elemento di qualità consiste nel fatto che i servizi specializzati (CAV e Case rifugio) in collegamento con i Comuni rappresentano il fulcro del Sistema regionale di contrasto dellaviolenza: fanno la presa in carico e coordinano, intorno alla donna impegnata nel “Progetto individuale di fuoriuscita dalla violenza” di cui sono responsabili, tutti i servizi garantiti dal Sistema regionale in collaborazione e sinergia con gli altri soggetti della rete. 	<ul style="list-style-type: none"> • La scarsità delle risorse. costituisce il problema fondamentale. Quelle statali, la cui entità non è mai la stessa, sono definite e attribuite, oltretutto, ogni anno e disponibili sempre l’anno seguente Tutto questo impedisce che il Sistema di servizi possa essere consolidato, reso stabile e esigibile in tutto il territorio regionale con una programmazione, almeno, triennale.
<ul style="list-style-type: none"> • I CAV rappresentano, fin dall’inizio, servizi in grado di tenere insieme intervento pubblico, professionalità specialistiche e la “pratica di relazione tra donne” caratteristica dei Centri antiviolenza promossi e gestiti autonomamente dalle associazioni del femminismo italiano. In Umbria i CAV residenziali di Perugia e di Terni gestiscono direttamente anche le Case ad indirizzo segreto, di pronta emergenza e di semiautonomia”. I CAV di Orvieto e Narni gestiscono direttamente le case di emergenza /urgenza. Nel 2021, tramite bando pubblico, il Comune di Terni ha assegnato la gestione dei servizi antiviolenza all’Associazione San Martino della Caritas. Il Comune, come da Regolamento regionale n.5/2021, deve verificare i requisiti delle strutture e del soggetto gestore, autorizzare i servizi antiviolenza al funzionamento e richiederne alla Regione l’iscrizione all’elenco regionale dei servizi facenti parte del Sistema regionale dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza di genere 	<ul style="list-style-type: none"> • La disciplina delle Reti territoriali interistituzionali antiviolenza e degli Accordi di collaborazione (DGR n. 2 e 199 del 2019) con cui è stato ridefinito il sistema è molto complessa e va semplificata, soprattutto sul piano della presentazione, monitoraggio e rendicontazione delle azioni progettuali.

<ul style="list-style-type: none"> • La sperimentazione del servizio “Codice rosa” nei Pronto Soccorso degli ospedali umbri, avvenuta prima della pubblicazione delle Linee guida nazionali da parte del Ministero della Salute, con la costituzione di veri e propri “presidi di servizi specialistici stabili” in luoghi “neutri e di assistenza generale”, ha permesso di aumentare notevolmente l’offerta di servizi di qualità per le donne vittime di violenza e i loro figli minori e di individuare anche le forme di violenza nascosta e sottaciuta. 	<ul style="list-style-type: none"> • Non si riesce ancora a determinare una identità specifica dei servizi di contrasto della violenza che non sono servizi sociali, né servizi sanitari ma servizi in cui sono fondamentali il punto di vista di genere e la pratica politica della relazione tra donne. Sono servizi da consolidare e rendere esigibili (con decisi interventi pubblici), anche economicamente, ed allineare su base nazionale dal punto di vista delle prestazioni minime ed essenziali ma sono servizi in cui va salvaguardata l’impostazione originaria per cui per uscire dal ciclo della violenza è fondamentale il rapporto di relazione e solidarietà tra donne. Il percorso intrapreso tenta di far coesistere il rispetto delle regole e delle procedure proprie del sistema pubblico con la specificità della pratica della relazione tra donne, propria anche della legge regionale n. 14/2016 “Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini”.
<ul style="list-style-type: none"> • L’Osservatorio, e il programma informatico gestionale denominato S.E.Re.N.A. così come sono stati progettati, oltre a rappresentare strumenti tecnici fondamentali a supporto della programmazione e del monitoraggio delle politiche di contrasto della violenza di genere, permettono di verificare i tempi e le modalità con cui vengono erogati i servizi per le donne impegnate nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza e di cogliere anche la capacità dei diversi soggetti interessati, a “fare rete e sistema”. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ci si è concentrati molto sulle politiche di contrasto e poco sulle politiche di prevenzione: scuola, formazione, associazioni, campagne, lavoro, rafforzamento dell’autonomia.
<ul style="list-style-type: none"> • La costituzione delle Reti interistituzionali di prevenzione e contrasto della violenza di genere, promossa nel 2019 con DGR n. 2 e 199, ha permesso di estendere, radicare e consolidare il Sistema regionale di contrasto individuando, in modo più netto, la governance e le responsabilità dei Comuni capofila delle Zone sociali. Questo garantisce una maggiore omogeneità e continuità nell’erogazione dei servizi in tutto il territorio regionale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ci si è troppo concentrati sul funzionamento e consolidamento dei servizi e poco (anche per la scarsità delle risorse) sui processi di empowerment e di sostegno all’ autonomia lavorativa, economica, abitativa e personale delle donne nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza”

Il Programma regionale antiviolenza anno 2022, partendo da una analisi del contesto che tiene conto degli elementi individuati sopra, rappresenta la sede naturale

- per verificare quanto realizzato e per definire gli obiettivi e gli interventi regionali in linea con quelli definiti dal Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023;
- proseguire il programma di riordino e semplificazione del Sistema regionale antiviolenza e della governance avviato nel 2021;
- assicurare il costante miglioramento della qualità dei servizi garantiti alle donne nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza;
- qualificare la presa in carico dei / delle minori vittime di violenza assistita e avviare programmi di prevenzione nelle scuole;
- garantire programmi di empowerment e di sostegno all'autonomia delle donne.

In particolare, con il Programma regionale 2022 si intende consolidare la rete dei Centri e antiviolenza e delle Case rifugio, potenziare e rendere sempre più appropriate ed efficaci le risposte di accoglienza, indirizzando le vittime verso percorsi di autonomia, assicurando, in ogni caso e in base alle risorse disponibili, il **maggior sostegno possibile ai servizi** con le modalità già previste dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 365 /2021 , n. 199/2019 e n. 455/2019 che hanno ridefinito il Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza articolato nelle Reti interistituzionali territoriali, sia per quello che riguarda il contrasto della violenza e la qualità dei servizi erogati, che il contrasto dell'emergenza Covid-19.

Per l'anno 2022 non si prevede la promozione di nuovi servizi oltre quelli già programmati negli anni passati.

Azioni prioritarie, obiettivi e gli interventi

L'impianto della Programmazione 2022, le ipotesi di riparto delle risorse e le politiche previste sono state condivise in più momenti, tra i quali gli incontri del 4 e del 25 febbraio 2022, con i soggetti delle reti territoriali antiviolenza e, in modo particolare, con i Comuni capofila, i Centri antiviolenza, le Case rifugio, le associazioni e il CPO, che fa parte, di diritto, di tutte le reti.

Il Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere-anno 2022 prevede le seguenti **azioni prioritarie**:

- **Azioni di prevenzione e di formazione centrando l'attenzione sulle bambine e sui bambini sia per quello che riguarda il contrasto degli stereotipi di genere nella scuola primaria che quello della violenza assistita nelle reti interistituzionali antiviolenza.** In questo modo si cerca di investire anche su azioni strutturali di messa in discussione della disparità tra i sessi, dimensione in cui le relazioni violente trovano genesi e giustificazione e in un ambito, la violenza assistita, poco indagata e rielaborata.

Si intende, in sintesi:

- ✓ contribuire a promuovere, mediante progetti realizzati dalle singole scuole, il superamento della visione dei ruoli di genere ancora ampiamente trasmessa attraverso materiali e programmi formativi e una cultura del rispetto tra uomini e donne e relazioni personali e sociali più libere, paritarie e consapevoli;

- ✓ attuare il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 in cui si afferma "la trasmissione intergenerazionale della violenza è la manifestazione di quanto pesi il contesto culturale e i condizionamenti appresi. I bambini che assistono alla violenza del padre sulla propria madre o che la subiscono direttamente tendono a riproporla da adulti. In questi casi, i tassi di violenza da parte del partner quadruplicano e le bambine che ne sono testimoni o che la subiscono, tendono a tollerarla tre volte più delle altre. E purtroppo è proprio la violenza assistita e subita dai figli ad essere aumentata dal 2006 al 2014." Il Piano strategico nazionale nell'ambito del contesto specifico della scuola prevede "interventi di sensibilizzazione finalizzati al contrasto degli stereotipi di genere, ancora presenti nei modelli sociali, incentrati sulla promozione di una cultura del rispetto reciproco e sulla stigmatizzazione della violenza maschile verso le donne, in particolare in ambito domestico" e "interventi tesi ad approfondire i modelli relazionali acquisiti dai minori, in quanto vittime passive della violenza agita dagli uomini maltrattanti, secondo il paradigma "chi è stato vittima di violenza diventa un violento".
- **Azioni di formazione delle operatrici e degli operatori del Sistema regionale di servizi di prevenzione e contrasto della violenza.** Per intervenire in modo efficace in ogni fase del percorso di fuoriuscita dalla violenza, a partire dall'attività di prevenzione fino al reinserimento e per evitare situazioni di vittimizzazione secondaria, si ritiene che la formazione assuma un ruolo fondamentale soprattutto come rafforzamento delle competenze e delle conoscenze di tutte quelle figure che interagiscono con le donne vittime di violenza.
 - ✓ Di particolare importanza è "**La formazione per operatrici/operatori di servizi sociali delle Rete territoriali antiviolenza**". La presa in carico integrata delle donne vittime di violenza di genere e degli eventuali minori coinvolti, richiama l'assunzione della centralità della persona negli interventi da parte di tutti i servizi e gli enti che intervengono durante il percorso di tutela, sostegno e uscita dalla violenza. Tale centralità richiede la condivisione di una visione d'insieme, di linguaggi, di modelli e procedure operative, che si integrano senza rinunciare alla specificità dei diversi ruoli, mantenendo un obiettivo comune: accompagnare la donna e i minori ad attraversare la fase di emergenza e a costruire condizioni di vita più serene e libere. Talvolta in Umbria, come in altre realtà, si riscontra una difficile collaborazione tra le assistenti sociali dei Comuni e le operatrici dei CAV e delle Case Rifugio soprattutto per ciò che riguarda la presa in carico dei/delle figli/figlie minori, che può determinare anche fenomeni di vittimizzazione secondaria e l'assistenzialismo a-specifico. L'obiettivo della formazione e della definizione di linee guida specifiche è di assicurare la massima collaborazione possibile tra queste figure professionali e favorire un'integrazione efficace tra servizi.
- **Azioni e implementazione di progetti di rafforzamento dell'autonomia delle donne.**

Il Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere anno 2022 non dispone la promozione di nuovi servizi e oltre al **sostegno e consolidamento dei servizi esistenti prevede i seguenti obiettivi:**

1° Obiettivo: Proseguire il percorso di riordino e semplificazione del Sistema regionale antiviolenza e la sua governance

Il sistema costruito in questi anni in base alla l.r.14/2016 mostra una proliferazione eccessiva di organismi di natura istituzionale e una scarsità di organismi tecnico- operativi. Per garantire il governo del Sistema regionale antiviolenza con organismi e sedi di proposta, concertazione e condivisione, si intende proseguire il lavoro già avviato nello scorso anno di riordino e di nuova governance articolata in un numero ridotto di organismi istituzionali e organismi tecnici in grado di operare con obiettivi e funzionare, procedure semplificate e maggiormente rispondenti ai pilastri previsti della Convenzione di Istanbul (le cosiddette 3 P: Prevenzione, Protezione e Promozione dell'autonomia), a partire dalle seguenti **azioni di sistema fondamentali:**

- ✓ l'aggiornamento delle **Linee guida** regionali in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere;
- ✓ la presa d'atto formale della costituzione del **Tavolo (coordinamento) tecnico regionale** con i Comuni capofila delle zone sociali, i servizi di contrasto della violenza e con i soggetti del Protocollo che, di volta in volta, possono essere interessati a singoli argomenti;
- ✓ la presa d'atto dei **tavoli tecnici territoriali** coordinati dalle dirigenti del Comune capofila della zona sociale;
- ✓ l'istituzione del **Coordinamento regionale dei CAV e Case rifugio;**
- ✓ l'insediamento dell'**Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne;**
- ✓ l'armonizzazione delle schede di rilevazione dati **S.E.Re.N.A** (Sistema Elaborazione dati Regionali Network Antiviolenza) e **ISTAT;**
- ✓ la semplificazione delle procedure e degli adempimenti relativi a liquidazione e rendicontazione risorse.

2° Obiettivo: Proseguire il percorso di miglioramento della qualità dei servizi garantiti alle donne nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza. Combattere il rischio di *burnout* delle operatrici e di vittimizzazione secondaria delle donne.

Si avverte la necessità di proseguire la messa a verifica, sulla base dell'esperienza fatta, di un sistema non adeguatamente normato a livello nazionale, che può determinare un elevato rischio di *burnout* delle operatrici e produrre fenomeni di vittimizzazione secondaria delle donne vittime di violenza. Per quello che riguarda, in modo particolare, il sistema umbro è opportuno definire meglio gli ambiti e le caratteristiche dei servizi erogati nel percorso di fuoriuscita dalla violenza rispetto a quelli legati alla ospitalità e residenzialità.

Si prevede, quindi, di:

- ✓ proseguire le azioni già avviate nella precedente programmazione e relative a:

- **“Progetto qualità”** per gestire secondo criteri, modalità e tecniche sistemiche, tutte le articolazioni del Sistema regionale e dei suoi rapporti con le articolazioni organizzative esterne (sistema sociale, sanitario, giudiziario) e per **assicurare** un continuo adeguamento del Sistema regionale in termini di trasparenza, efficienza ed efficacia mettendo in atto **un sistema di monitoraggio e controllo** delle performances, dei processi chiave di gestione, della qualità dei servizi resi e del funzionamento delle strutture.
 - **“Progetto di supervisione esterna sui casi e sul lavoro di equipe”** per determinare uno spazio nel quale analizzare le componenti che contraddistinguono la multidimensionalità degli interventi. La dimensione emotiva, quella cognitiva e quella metodologica sono infatti interconnesse nella pratica, ma è necessario scomporle nell’analisi per individuare i punti deboli, gli aspetti da modificare, i punti di forza degli interventi e fare ipotesi sulle possibilità di interventi futuri. L’obiettivo è di prevenire fenomeni di burn-out, di tutela della motivazione e dello sviluppo professionale da una parte, l’analisi delle metodologie di lavoro, l’integrazione di ruoli e funzioni d’altra e di migliorare l’efficacia e l’efficienza degli interventi rivolti alle donne vittime di violenza maschile.
- ✓ sostenere la formazione delle operatrici e degli operatori del sistema dei servizi antiviolenza dando avvio a:
- **“La formazione per operatrici/operatori di servizi sociali delle Rete territoriali antiviolenza”**. La presa in carico integrata delle donne vittime di violenza di genere e degli eventuali minori coinvolti, richiama l’assunzione della centralità della persona negli interventi da parte di tutti i servizi e gli enti che intervengono durante il percorso di tutela, sostegno e uscita dalla violenza. Tale centralità richiede la **condivisione di una visione d’insieme, di linguaggi, di modelli e procedure operative**, che si integrano senza rinunciare alla specificità dei diversi ruoli, mantenendo un obiettivo comune: accompagnare la donna e i minori ad attraversare la fase di emergenza e a costruire condizioni di vita più serene e libere. Talvolta in Umbria, come in altre realtà, si riscontra una **difficile collaborazione tra le assistenti sociali dei Comuni e le operatrici dei CAV e delle Case Rifugio soprattutto per ciò che riguarda la presa in carico dei/delle figli/figlie minori**, che può determinare anche fenomeni di **vittimizzazione secondaria e l’assistenzialismo a-specifico**. L’obiettivo della formazione e della definizione di linee guida specifiche riguardanti è di **assicurare la massima collaborazione** possibile tra queste figure professionali e **favorire un’integrazione efficace tra servizi**.

3° Obiettivo: qualificare la presa in carico dei / delle minori vittime di violenza assistita.

Si intende realizzare una più **efficace azione di rete** che possa contrastare la piaga sociale della **violenza assistita**, favorendo la diffusione di buone pratiche in grado di garantire la giusta protezione e la concreta fuoriuscita da ogni forma di violenza per i/le più **piccoli/e, per gli/le adolescenti** e fornire un adeguato sostegno alle vittime di femminicidio e alle loro famiglie affidatarie. La priorità è assicurare la loro sicurezza e il loro benessere attraverso **percorsi di supporto dedicati** e il lavoro congiunto di operatori e operatrici che **sostengono la madre** che ha, nei confronti dei figli minori, il ruolo della figura di riferimento non violenta, di fiducia e protettiva.

- ✓ Il progetto “**Formazione rivolta agli/alle operatori / trici dei Centri anti violenza, delle Case rifugio e soggetti dei settori: sociale, sanitario, educativo e giuridico**” ha lo scopo di fornire strumenti di analisi socio-culturale e approfondimenti giuridico-istituzionali, in tema di violenza assistita e di femminicidio; di esaminare la pratica di accoglienza e di accompagnamento nella elaborazione del trauma dei minori e delle minori, presentare e comparare buone pratiche esistenti, evitare la vittimizzazione secondaria e l’assistenzialismo a-specifico.

4° Obiettivo: garantire programmi di empowerment e di sostegno all’autonomia delle donne

Il tema dell’empowerment economico, finanziario, lavorativo è centrale per le donne. La fuoriuscita dalla violenza in un’ottica di **empowerment** deve essere resa possibile con interventi finalizzati **all’acquisizione dell’autonomia economica**, attraverso l’inserimento /reinserimento sociale e lavorativo nonché l’autonomia abitativa ma anche nel sostenere concretamente i **bisogni delle donne e dei loro figli e figlie** in un momento particolarmente difficile e complesso della loro vita.

- ✓ **I Progetti sperimentali di accompagnamento delle donne vittime nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza con politiche di empowerment e di sostegno all’ autonomia lavorativa, economica, abitativa e personale** hanno l’obiettivo di rafforzare l’empowerment donne e potenziare i loro percorsi di autonomia e di indipendenza economica favorire l’inserimento lavorativo, il diritto alla casa e alla salute

5° Obiettivo: avviare programmi di prevenzione nelle scuole

L’ambito della prevenzione che si vuole realizzare è quella relativa agli interventi educativi. Si intende quindi lavorare nella prevenzione del fenomeno della violenza di genere attraverso il contrasto degli stereotipi di genere, la promozione di una cultura del rispetto tra uomo e donna, la stigmatizzazione della violenza di genere con particolare riferimento ai modelli sociali

Il progetto, che prevede il coinvolgimento della **Scuola primaria**, ha l’obiettivo di prevenire le **discriminazioni di genere che possono inconsciamente essere agite** nei contesti scolastici sin dalla più tenera età, **prevenire la trasmissione e l’introiezione degli stereotipi** che riguardano i generi sessuali e la **divisione dei ruoli** ad essi vincolati e, soprattutto, contrastare le condizioni culturali e sociali che favoriscono la violenza sulle donne e veicolare l’acquisizione di **modelli di relazione basati sul rispetto e l’accoglienza**

Le risorse previste per il programma 2021

Per il finanziamento degli interventi previsti, il Programma 2022 mette a disposizione sia risorse statali che regionali, la cui quantificazione, per un **totale di € 801.311,03** è assicurata:

✓ dal riparto delle **risorse nazionali del DPCM del 13 Novembre 2021** “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità” - Annualità 2021” che ammonta a **€ 601.311,03** di cui:

- **€ 258.782,53** sostenibilità finanziaria ed operativa **Centri anti violenza (CAV)** del territorio regionale (art. 5bis DL 93/2013) (*servizi di accoglienza e presa in carico definizione del percorso di fuoriuscita dalla violenza, azioni di contrasto COVID- 19 e messa in sicurezza*)
- **€ 178.528,50** sostenibilità finanziaria ed operativa **Case rifugio** del territorio regionale (art. 5bis DL 93/2013) (*messa in sicurezza servizi di accoglienza e presa in carico, azioni di contrasto COVID- 19, azioni di sostegno per il raggiungimento della piena autonomia delle donne*)
- **€ 164.000** **interventi regionali anti violenza** (art. 5 DL 93/2013)

definiti tenendo conto di quanto discusso nei tavoli di coordinamento regionale (*in particolare: iniziative volte a superare le difficoltà connesse all'emergenza da Covid 19 e a sostenere la ripartenza economica e sociale delle donne nel loro percorso di fuoriuscita dal circuito di violenza; interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza; azioni per il miglioramento della qualità dei servizi erogati e del funzionamento del sistema regionale anti violenza; azioni di prevenzione e formazione*).

✓ dalle risorse regionali previste dalla legge regionale n.14 del 25 Novembre 2016 e pari a **€200.000** allocate in base al bilancio di previsione 2022-2023 nel capitolo di spesa 02528_S.

Tab. 4 –Quadro risorse disponibili per il finanziamento del Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere 2022 - Regione Umbria

RISORSE	DPCM 13 NOVEMBRE 2021 FONDO PER LE POLITICHE RELATIVE AI DIRITTI E ALLE PARI OPPORTUNITA' ANNUALITÀ 2021			L.R. 14/2016 (cap 02528_S)	TOTALE
	Risorse CAV art. 5 BIS DL 93/2013	Risorse Case rifugio art. 5 BIS DL 93/2013	Risorse art. 5 DL 93/2013		
Statali	€ 258.782,53	€ 178.528,50	€ 164.000		€ 601.311,03
Regionali				€ 200.000,00	€ 200.000,00
				TOTALE	€ 801.311,03

L'impianto della Programmazione 2022, le ipotesi di riparto delle risorse e le politiche previste sono state condivise in più momenti, tra i quali le video conferenze del 4 e del 25 febbraio 2022, con i soggetti delle reti territoriali anti violenza e in modo particolare con i Comuni capofila, i Centri anti violenza, le Case rifugio, le associazioni e il CPO, che fa parte, di diritto, di tutte le reti.

Il riparto delle risorse finanziarie statali tra le Regioni si basa sui dati Istat al 1° gennaio 2021 riferiti alla popolazione residente e sul numero dei servizi esistenti.

Tab. 5 – Distribuzione risorse statali ex art. 5bis del dl 93/2013 – annualità 2021

Risorse CAV in base a popolazione (a)	Risorse in base a n. 11 CAV (b)	Tot risorse CAV (a+b)	Risorse Case rifugio in base a popolazione (c)	Risorse in base a n.6 Case rifugio (d)	Tot risorse Case rifugio (c+d)	TOTALE RISORSE CAV E CASE RIFUGIO ART. 5BIS DEL DL 93/2013 (a+b+c+d)
€ 48.658,37	€ 210.124,16	€ 258.782,53	€ 48.658,37	€ 129.870,13	€ 178.528,50	€ 437.311,03

Le risorse finanziarie statali sono da ripartirsi prioritariamente in base agli interventi previsti nel DPCM secondo le specifiche esigenze della programmazione territoriale.

Il riparto delle risorse proposto per il 2022 è stato effettuato prendendo a riferimento i seguenti dati:

- valore di ascolti, colloqui, servizi e prese in carico e notti permanenza relativi al periodo 1.1.2021 - 31.12.2012 rilevati da S.E.Re.N.A. (Sistema Elaborazione dati Regionali Network Antiviolenza);
- numero posti letti comunicati dai Comuni;
- dati ISTAT della popolazione residente al 1 gennaio 2021.

Nella tabella 6 si riporta la proposta di allocazione delle risorse finanziarie relative al programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere anno 2022.

Tab. 6 – Programma regionale antiviolenza 2022 Regione Umbria – Azioni /Interventi previsti e risorse finanziarie

RISORSE ART. 5BIS DEL DL 93/2013 INTERVENTI DI SOSTEGNO AI SERVIZI	€	Cap.reg di spesa
RISORSE CENTRI ANTIVIOLENZA	€ 258.782,53	A2536_S
RISORSE CASE RIFUGIO	€ 178.528,50	A2536_S
TOTALE RISORSE ART. 5 BIS DL 93/2013	€ 437.311,03	A2536_S

*Per l'anno 2022 sul capitolo A2536 vi è reimputazione di € 69.519,37 (di cui Comune di Narni € 18.000 per case rifugio e € 13.970,94 per Cav; Comune di Spoleto € 14.680,95; Comune di Foligno € 7.287; Unione Trasimeno € 15.580,48

RISORSE ART. 5 DEL DL 93/2013 INTERVENTI PROPOSTI	€	Cap.reg di spesa
1. PROGETTO QUALITÀ	€ 10.000	02545_S
2. PROGETTO SUPERVISIONE	€ 10.000	02545_S
3. PROGETTI DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEGLI STEREOTIPI DI GENERE E DELLA VIOLENZA DEGLI UOMINI CONTRO LE DONNE RIVOLTI ALLE SCUOLE PRIMARIE (da distribuire tra i Comuni)	€ 74.000	*B2545_S

<i>capofila delle zone sociali in base ai seguenti criteri: quota fissa di € 3.000 per ciascun comune capofila di zona sociale il resto in base a popolazione di età 5-11 anni)</i>		
4. COMUNI EMPOWERMENT / RAFFORZAMENTO AUTONOMIA DONNE (€ 20.000 da distribuire ai Comuni in base a criterio quota fissa di € 2000 per i 10 CAV territoriali e € 50.000 da distribuire ai Comuni in base a n. ascolti registrati da S.E.Re.N.A.)	€ 70.000	B2545_S
TOTALE RISORSE EX ART. 5 DL N. 93/201	€ 164.000	02545_S B2545_S

**Per l'anno 2022 sul capitolo B2545 vi è reimputazione di € 18.988,25 (di cui € 7.142,00 a favore del Comune Narni, € 419,05 a favore del Comune Spoleto, € 5.713,60 a favore del Comune Città di Castello, € 5.713,60 a favore del Comune Gubbio)*

RISORSE LR 14/2016 INTERVENTI PROPOSTI	€	Cap.reg di spesa
COMUNE PERUGIA (RESIDENZIALITÀ FUORI ART. 5 BIS DL 93/2013) (€140.000 ripartiti tra PG e TR in base a 50% notti di permanenza 50% popolazione provinciale)	€ 95.242,98	02528_S
COMUNE TERNI (RESIDENZIALITÀ FUORI ART. 5BIS DL 93/2013) (€140.000 ripartiti tra PG e TR in base a 50% notti di permanenza 50% popolazione provinciale)	€ 44.757,02	02528_S
SERVIZIO TELEFONO DONNA (SERVIZIO PROMOSSO DA CPO)	€ 20.000	02528_S
FORMAZIONE ASSISTENTI SOCIALI (CPO)	€ 10.000	02528_S
INTERVENTI FORMATIVI E LINEE GUIDA RELATIVE A SOSTEGNO DEI MINORI VITTIME DI VIOLENZA ASSISTITA (CPO)	€ 20.000	02528_S
EMPOWERMENT SERVIZIO TELEFONO DONNA (CPO)	€ 10.000	02528_S
TOTALE RISORSE LR14/2016	€ 200.000	02528_S

**Per l'anno 2022 sul capitolo 02528 vi è una reimputazione impegno a favore del Comune Narni per € 7.000,00 (dd 6685/2020)*

Come si evince dalla tabella 6 le risorse per le Reti anti violenza nel 2022 sono destinate al mantenimento dei servizi specialistici esistenti costituiti dai Centri anti violenza e dalle Case rifugio.

Le risorse relative all'articolo 5 del DL 93/2013 sono destinate a progetti diretti a sostenere l'autonomia delle donne, progetti per qualificare il sistema regionale di contrasto della violenza di genere e migliorare la qualità dei servizi erogati nonché progetti di prevenzione e contrasto degli stereotipi di genere e della violenza degli uomini contro le donne rivolti alle scuole primarie.

In via generale nella proposta di programma 2022 i **nuovi progetti previsti** sono quelli di **prevenzione** e contrasto degli stereotipi di genere e della violenza degli uomini contro le donne rivolti alle **scuole primarie** e la **formazione per le assistenti sociali** dei Comuni in collaborazione con il Centro per le Pari Opportunità. Come nel programma 2021 proseguono i progetti diretti al miglioramento continuo del sistema (progetto qualità e Supervisione sui casi e sul lavoro di equipe) e la formazione delle operatrici in collaborazione con il Centro pari opportunità.

I criteri di riparto delle risorse

Come detto, il riparto delle risorse tra i Comuni Capofila sono stati effettuati prendendo a riferimento:

- valore di ascolti, colloqui e prese in carico e notti permanenza relativi al periodo 1.1.2021 - 31.12.2021 rilevati da S.E.Re.N.A. che è il Sistema Elaborazione dati Regionali Network Antiviolenza;
- numero posti letti comunicati dai Comuni;
- dati ISTAT della popolazione residente al 1 gennaio 2021.

Si fa presente che le risorse della programmazione anno 2022 sono state distribuite, ove possibile al netto di eventuali reimputazioni anno 2022 delle risorse ex DPCM del 13 Novembre 2020.

In particolare:

1. Per la sostenibilità finanziaria ed operativa dei **CAV** la proposta di ripartizione delle risorse **€ 258.782,53**, Art.5 bis Dpcm 2021 (tabella 8) è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri:
 - € 20.000 destinati al Cav Telefono Donna – promosso dal CPO
 - **10%** delle risorse (€ 23.878,253) distribuite in base alla **popolazione** residente nel territorio di ogni rete (dati Demo ISTAT al 1° gennaio 2021);
 - **40%** delle risorse (€ 95.513,012) distribuite in base a **quota fissa** di € 9.551,3 per ciascuno dei n.10 CAV delle reti;
 - **50%** delle risorse (€ 119.391,27) distribuite in base a valore **accessi** (colloqui, ascolti, prese in carico) e calcolati per il 60% in base a numero colloqui e ascolti e per il 40% in base a prese in carico anno 2021. A tali risorse si aggiungono anche € 51.519,37 di risorse restanti al netto di reimputazioni 2022 divise sempre in base ai medesimi criteri.
2. Per la sostenibilità finanziaria ed operativa delle **CASE RIFUGIO** la proposta di ripartizione delle risorse **€ 178.528,50** (tabella 9) è effettuata come di seguito:
 - **Quota fissa** di € 21.645,0217 per Casa rifugio (€ 129.870,13 risorse statali Case rifugio distribuite per le n. 6 strutture residenziali). Per le case rifugio sono disponibili anche € 18.000 a titolo di reimputazione all'anno 2022 distribuite in base a numero casa rifugio;
 - Quota complessiva di € 32.658,37 distribuita in base al numero dei **posti letto** al 31.12.2021;
 - Quota complessiva di € 16.000 per Case di semi - autonomia attive (la quota per ciascuna delle 2 case di semi autonomia è di € 8.000).
3. La proposta di ripartizione delle risorse **€ 70.000** (tabella 10) da destinare ai Comuni per **Progetti di accompagnamento delle donne** nel loro percorso di uscita dalla violenza con politiche di *empowerment* e di sostegno all'autonomia è effettuata come di seguito:
 - € 20.000: quota fissa di € 2.000 per ciascun CAV
 - € 50.000: in base a numero ascolti anno 2021 registrati da S.E.Re.N.A
4. La proposta di ripartizione delle risorse **€ 74.000** (tabella 11) legate a **iniziative/progetti di prevenzione e contrasto degli stereotipi di genere e della violenza** degli uomini contro le donne rivolti alle **scuole primarie** è effettuata in base ai seguenti criteri:
 - quota fissa di € 4.000 per ciascun comune capofila/unione delle reti territoriali interistituzionali antiviolenza (massimo € 2.000 a progetto per un totale di € 36.000)
 - € 38.000 in relazione alla popolazione di età compresa tra i 5 e gli 11 anni residente al 1.1.2021

5. La proposta di ripartizione delle risorse LR 14/2016 pari a € **140.000** da destinare ai CAV residenziali di Perugia e Terni (tabella 12) è effettuata in base ai seguenti criteri:

- 50% delle risorse in base a notti di permanenza periodo 1.1.2021-31.12.2021
- 50% delle risorse in base a popolazione provinciale residente al 1.1.2021

Dalla tabella che segue (tab. 8) è possibile evincere il quadro complessivo di allocazione delle risorse finanziarie derivante dal Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere anno 2022

Tab. 7 -

Quadro complessivo di allocazione delle risorse finanziarie previsto dalla programmazione 2022: interventi previsti e soggetti destinatari

SOGGETTI DESTINATARI / INTERVENTI	TIPOLOGIA INTERVENTO	RISORSE REGIONALI I.r. 14/2016 (€)	SOSTEGNO A CAV DPCM 2021 (€)	SOSTEGNO A CAV REIMPUTAZIONI 2022 RISORSE ANNI PRECEDENTI (€)	SOSTEGNO CASE RIFUGIO D.P.C.M 2021 (€)	SOSTEGNO CASE RIFUGIO REIMPUTAZIONI 2022 RISORSE ANNI PRECEDENTI (€)	RISORSE ART. 5 dl 93/2013) DPCM 2021 (€)	RISORSE ART. 5 dl 93/2013) DERIVANTI DA REIMPUTAZIONI ANNI PRECEDENTI (€)	TOTALE RISORSE REGIONALI 2022 E RISORSE DPCM 2021 (€)	TOTALE RISORSE DERIVANTI DA REIMPUTAZIONI ANNI PRECEDENTI (€)	TOTALE RISORSE 2022	TOTALE RISORSE DA CORRISPONDERE A CIASCUN SOGGETTO
Comune di Perugia	CAV e Case rifugio	95.242,98	80.457,27		71.286,49				246.986,74	0,00	246.986,74	
	Empowerment accomp.donn						22.361,70		22.361,70	0,00	22.361,70	284.083,44
	Progetti Scuole						14.735,00		14.735,00	0,00	14.735,00	
Comune di Terni	CAV e Case rifugio	44.757,02	68.033,98		67.954,00				180.745,00	0,00	180.745,00	
	Empowerment accomp.donn						16.077,54		16.077,54	0,00	16.077,54	206.875,54
	Progetti Scuole						10.053,00		10.053,00	0,00	10.053,00	
Comune di Orvieto	CAV e Case rifugio		19.185,19		28.644,01				47.829,20	0,00	47.829,20	
	Empowerment accomp.donn						4.654,18		4.654,18	0,00	4.654,18	58.338,38
	Progetti Scuole						5.855,00		5.855,00	0,00	5.855,00	
Comune di Spoleto	CAV e Case rifugio		5.882,14	14.680,95					5.882,14	14.680,95	20.563,09	

SOGGETTI DESTINATARI / INTERVENTI	TIPOLOGIA INTERVENTO	RISORSE REGIONALI I.r. 14/2016 (€)	SOSTEGNO A CAV DPCM 2021 (€)	SOSTEGNO A CAV REIMPUTAZIONI 2022 RISORSE ANNI PRECEDENTI (€)	SOSTEGNO CASE RIFUGIO D.P.C.M. 2021 (€)	SOSTEGNO CASE RIFUGIO REIMPUTAZIONI 2022 RISORSE ANNI PRECEDENTI (€)	RISORSE ART. 5 dl 93/2013) DPCM 2021 (€)	RISORSE ART. 5 dl 93/2013) DERIVANTI DA REIMPUTAZIONI ANNI PRECEDENTI (€)	TOTALE RISORSE REGIONALI 2022 E RISORSE DPCM 2021 (€)	TOTALE RISORSE DERIVANTI DA REIMPUTAZIONI ANNI PRECEDENTI (€)	TOTALE RISORSE 2022	TOTALE RISORSE DA CORRISPONDERE A CIASCUN SOGGETTO
	Empowerment accomp.donn						2.520,43	419,05	2.520,43	419,05	2.939,48	29.776,57
	Progetti Scuole						6.274,00		6.274,00	0,00	6.274,00	
Comune di Foligno	CAV e Case rifugio		22.190,27	7.287,00					22.190,27	7.287,00	29.477,27	
	Empowerment accomp.donn						7.100,18		7.100,18	0,00	7.100,18	45.779,45
	Progetti Scuole						9.202,00		9.202,00	0,00	9.202,00	
Unione dei comuni del Trasimeno	CAV e Case rifugio		7.351,44	15.580,48					7.351,44	15.580,48	22.931,92	
	Empowerment accomp.donn						4.949,78		4.949,78	0,00	4.949,78	34.622,70
	Progetti Scuole						6.741,00		6.741,00	0,00	6.741,00	
Comune di Narni	CAV e Case rifugio		4.214,14	13.970,94	10.644,01	18.000,00			14.858,15	31.970,94	46.829,09	
	Empowerment accomp.donn						3.912,57	7.142,00	3.912,57	7.142,00	11.054,57	64.245,66
	Progetti Scuole						6.362,00		6.362,00	0,00	6.362,00	
Città di Castello	CAV e Case rifugio		18.531,52						18.531,52	0,00	18.531,52	

SOGGETTI DESTINATARI / INTERVENTI	TIPOLOGIA INTERVENTO	RISORSE REGIONALI l.r. 14/2016 (€)	SOSTEGNO O A CAV DPCM 2021 (€)	SOSTEGNO A CAV REIMPUTAZIONI 2022 RISORSE ANNI PRECEDENTI (€)	SOSTEGNO CASE RIFUGIO D.P.C.M. 2021 (€)	SOSTEGNO CASE RIFUGIO REIMPUTAZIONI 2022 RISORSE ANNI PRECEDENTI (€)	RISORSE ART. 5 dl 93/2013) DPCM 2021 (€)	RISORSE ART. 5 dl 93/2013) DERIVANTI DA REIMPUTAZIONI ANNI PRECEDENTI (€)	TOTALE RISORSE REGIONALI 2022 E RISORSE DPCM 2021 (€)	TOTALE RISORSE DERIVANTI DA REIMPUTAZIONI ANNI PRECEDENTI (€)	TOTALE RISORSE 2022	TOTALE RISORSE DA CORRISPONDERE A CIASCUN SOGGETTO
	Empowerment accomp.donn						5.721,05	5.713,60	5.721,05	5.713,60	11.434,65	38.079,17
	Progetti Scuole						8.113,00		8.113,00	0,00	8.113,00	
Gubbio	CAV e Case rifugio		12.936,55						12.936,55	0,00	12.936,55	
	Empowerment accomp.donn						2.702,58	5.713,60	2.702,58	5.713,60	8.416,18	28.018,73
	Progetti Scuole						6.666,00		6.666,00	0,00	6.666,00	
CPO	CAV "Telefono donna"	20.000,00	20.000,00						40.000,00	0,00	40.000,00	
	Empowerment accomp donne	10.000,00							10.000,00	0,00	10.000,00	80.000,00
	CPO - Formazione assistenti sociali	10.000,00							10.000,00	0,00	10.000,00	
	CPO - Interventi formativi e Linee guida relative a sostegno dei minori vittime di violenza assistita	20.000,00							20.000,00	0,00	20.000,00	

SOGGETTI DESTINATARI / INTERVENTI	TIPOLOGIA INTERVENTO	RISORSE REGIONALI l.r. 14/2016 (€)	SOSTEGNO A CAV DPCM 2021 (€)	SOSTEGNO A CAV REIMPUTAZIONI 2022 RISORSE ANNI PRECEDENTI (€)	SOSTEGNO CASE RIFUGIO D.P.C.M 2021 (€)	SOSTEGNO CASE RIFUGIO REIMPUTAZIONI 2022 RISORSE ANNI PRECEDENTI (€)	RISORSE ART. 5 dl 93/2013) DPCM 2021 (€)	RISORSE ART. 5 dl 93/2013) DERIVANTI DA REIMPUTAZIONI ANNI PRECEDENTI (€)	TOTALE RISORSE REGIONALI 2022 E RISORSE DPCM 2021 (€)	TOTALE RISORSE DERIVANTI DA REIMPUTAZIONI ANNI PRECEDENTI (€)	TOTALE RISORSE 2022	TOTALE RISORSE DA CORRISPONDERE A CIASCUN SOGGETTO
Progetto qualità/ Regione	qualificazione sistema regionale contrasto violenza di genere						10.000,00		10.000,00	0,00	10.000,00	10.000,00
Progetto supervisione sui casi e sul lavoro di equipe/ Regione	qualificazione sistema e miglioramento della qualità dei servizi erogati						10.000,00		10.000,00	0,00	10.000,00	10.000,00
TOTALE		200.000,00	258.782,50	51.519,37	178.528,51	18.000,00	164.000,01	18.988,25	801.312,02	88.507,62	889.819,64	889.819,64

Tabelle relative ai criteri di riparto delle risorse

Tab. 8 -Ripartizione delle risorse 2022 per il funzionamento dei CAV

Per i Cav nel 2022 le risorse da distribuire ammontano a complessivi € 328.301,89 di cui:

€ 258.782,53 ripartiti in base ai seguenti criteri

- **€ 20.000** destinati al Servizio Telefono donna –del CPO
- 10% distribuiti in base alla popolazione residente al 1.1.2021 (*dati Demo ISTAT; il valore della popolazione complessivo considerato è quello della popolazione residente delle zone con CAV*) - totale risorse da distribuire **€ 23.878,253**
- 40% quota fissa di € 9.551,3 per ciascuno dei n.10 CAV - totale risorse da distribuire **€ 95.513,012**
- 50% distribuiti in base a valore colloqui, ascolti, prese in carico (*dati relativi al periodo 1.1.2021 - 31.12.2021 registrati da S.E.Re.N.A*) e calcolati per il 60% in base a numero colloqui e ascolti e per il 40% in base a prese in carico - totale risorse da distribuire **€ 119.391,27**

€ 51.519,37 risorse restanti al netto di reimpuntazioni anni precedenti distribuite in base a valore colloqui, ascolti, prese in carico e calcolati per il 60% in base a numero colloqui e ascolti e per il 40% in base a prese in carico.

COMUNI ZONA/UNIONE	COMUNE CAPOFILA/UNIONE	POPOLAZIONE ZONA AL 1.1.2021 (valori demo ISTAT)	NUMERO CAV	ASCOLTI AL 31.12.2021	COLLOQUII AL 31.12.2021	TOTALE ASCOLTI, COLLOQUII AL 31.12.2021	PRESE IN CARICO AL 31.12.2021	RISORSE CAV IN BASE A POPOLAZIONE	RISORSE CAV - QUOTA FISSA	RISORSE CAV IN BASE A N. ASCOLTI E COLLOQUII AL 31.12.2021 € 71.634,77 (60% risorse)	RISORSE CAV IN BASE A N. prese in carico 31.12.2021 € 47.756,10	RISORSE AL NETTO DI REIMPUTAZIONI A.P. COLLOQUII E ASCOLTI € 30.911,62	RISORSE AL NETTO DI REIMPUTAZIONI A.P. PRESE IN CARICO € 20.607,75	TOTALE RISORSE CAV ART. 5BIS dl 93/2013 DA DISTRIBUIRE
tot		865.452		N.3.843	N.3.497	N.7.340	N.200	€23.878,253	-€ 95.513,01	€ 119.391,27		€ 51.519,37		€ 310.301,89
(Perugia, Corciano, Torgiano)	Perugia	192.756	1	1565	1375	2940	69	€ 6.245,87	€ 9.551,30	€ 28.692,94	€ 16.475,99	€ 12.381,49	€ 7.109,67	€ 80.457,27
(Terni, Acquasparta, Arrone, Ferentillo, Montefranco, Polino, San Gemini, Stroncone)	Terni	127.812	1	1.082	1046	2.128	72	€ 4.141,49	€ 9.551,30	€ 20.768,22	€ 17.192,34	€ 8.961,84	€ 7.418,79	€ 68.033,98
(Orvieto, Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montecchio, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Parrano, Porano)	Orvieto	39.797	1	204	222	426	7	€ 1.289,54	€ 9.551,30	€ 4.157,55	€ 1.671,48	€ 1.794,05	€ 721,27	€ 19.185,19
Spoletto, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria	Spoletto	46.103	1	40	103	143	22	€ 1.493,88	€ 9.551,30	€ 1.395,61	€ 5.253,22	€ 602,23	€ 2.266,85	€ 20.563,09 (di cui € 14.680,95 reimputazioni)
(Foligno, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Sellano, Spello, Trevi, Valtopina)	Foligno	96.285	1	392	395	787	17	€ 3.119,92	€ 9.551,30	€ 7.680,73	€ 4.059,30	€ 3.314,37	€ 1.751,66	€ 29.477,27 (di cui € 7.287 da reimputazione impegni anni precedenti)

(Panicale, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Passignano sul Trasimeno, Piegaro, Tuoro sul Trasimeno)	Unione Trasimeno	56.522	2	73	70	143	0	€ 1.831,48	€ 19.102,60	€ 1.395,61	€ 0,00	€ 602,23	€ 0,00	€ 22.931,92 <i>(di cui € 15.580,48 da reimpunzione impegni anni precedenti)</i>
(Alviano, Amelia, Attigliano, Avigliano Umbro, Calvi dell'Umbria, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Narni, Otricoli, Penna in Teverina)	Narni	50.180	1	147	61	208	12	€ 1.625,98	€ 9.551,30	€ 2.029,98	€ 2.865,39	€ 875,97	€ 1.236,46	€ 18.185,08 <i>(di cui € 13.970,94 da reimpunzione impegni anni precedenti)</i>
(Città di Castello, Citerna, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, San Giustino, Umbertide)	Città di Castello	74.726	1	286	159	445	1	€ 2.421,35	€ 9.551,30	€ 4.342,98	€ 238,78	€ 1.874,07	€ 103,04	€ 18.531,52
(Gubbio, Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Scheggia e Pascelupo, Sigillo)	Gubbio	52.734	1	54	66	120	0	€ 1.708,74	€ 9.551,30	€ 1.171,14	€ 0,00	€ 505,37	€ 0,00	€ 12.936,55
Totale CAV territoriali		736.915	10	3.843	3.497	7.340	200	€ 23.878,25	€ 95.513,00	€ 71.634,76	€ 47.756,51	€ 30.911,62	€ 20.607,75	€ 290.301,89
CPO Telefono donna			1	968	854	1.822	21	0	€ 20.000,00					€ 20.000,00
TOTALE REGIONE UMBRIA		865.452	11	4.811	4.351	9.162	221	€ 23.878,25		€ 71.634,76	€ 47.756,51	€ 30.911,62	€ 20.607,75	€ 310.301,89

Tab 9 - Ripartizione delle risorse 2022 per il funzionamento delle case rifugio - €178.528,50 ripartiti in base ai seguenti criteri:

- Quota fissa di € 21.645,0217 per Casa rifugio (€ 129.870,13 risorse statali Case rifugio distribuite per le n. 6 strutture residenziali)
- Quota complessiva di € 16.000 per Case di semi - autonomia attive (la quota per ciascuna delle 2 case di semi autonomia è di € 8.000)
- Quota complessiva di € 32.658,37 distribuita in base al numero dei posti letto al 31.12.2021
- € 18.000 risorse al netto di reimputazioni anni precedenti distribuite in base a numero casa rifugio

I COMUNI CAPOFILA DI NARNI E DI ORVIETO DOVRANNO DESTINARE LA QUOTA COMPLESSIVA SIA AL FINANZIAMENTO DEI SERVIZI DI EMERGENZA URGENZA CHE DELLE CASE DI SEMI - AUTONOMIA (ARTT. 11 E 12 R.R. N. 5/2021).

COMUNI ZONA	CAPOFILA	NUMERO CASA RIFUGIO	NUMERO CASE SEMI - AUTONOMIA	N POSTI LETTO	RISORSE PER N. CASA RIFUGIO /QUOTA FISSA (RIPARTIZIONE PER 6 CASE DELLE RISORSE STATALI)	RISORSE PER CASE SEMI - AUTONOMIA	RISORSE IN BASE A NUMERO POSTI LETTO	TOTALE RISORSE CASE RIFUGIO ART. 5BIS DL 93/2013	RISORSE AL NETTO DI REIMPUTAZIONI A.P.	RISORSE ANNO 2022
(Perugia, Corciano, Torgiano)	Perugia	2 (1 Casa rifugio indirizzo segreto 1 Casa rifugio emergenza-urgenza)	1	21	€ 43.290,0433	€ 8.000,0000	€ 13.996,4443	€ 65.286,49	€ 6.000	€ 71.286,49
(Terni, Acquasparta, Arrone, Ferentillo, Montefranco, Polino, San Gemini, Stroncone)	Terni	2 (Casa rifugio indirizzo segreto Casa rifugio emergenza-urgenza)	1	16	€ 43.290,0433	€ 8.000,0000	€ 10.663,9576	€ 61.954,00	€ 6.000	€ 67.954,00
(Orvieto, Alleronia, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montecchio, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Parrano, Porano)	Orvieto	1 (Casa rifugio emergenza-urgenza)	/	6	€ 21.645,0217	/	€ 3.998,9841	€ 25.644,01	€ 3.000	€ 28.644,01
(Alviano, Amelia, Attigliano, Avigliano Umbro, Calvi dell'Umbria, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Narni, Otricoli, Penna in Teverina)	Narni	1 (Casa rifugio di emergenza-urgenza)	/	6	€ 21.645,0217	/	€ 3.998,9841	€ 25.644,01 <i>(di cui € 18.000 da reimputazione)</i>	€ 3.000	€ 28.644,01 <i>(di cui € 18.000 da reimputazione)</i>
TOTALE		6		49	€ 129.870,1300	€ 16.000,0000	€ 32.658,3700	€ 178.528,50	€ 18.000	€ 196.528,50

Tabella 10 – Ripartizione risorse da destinare ai Comuni per *empowerment* e accompagnamento donne - € 70.000 ripartiti in base ai seguenti criteri:

- € 20.000: quota fissa di € 2.000 per ciascun CAV
- € 50.000: in base a numero ascolti

€ 18.988,25 reimputazioni per strutture residenziali anni precedenti che si aggiungono alle risorse DPCM 2021

DESTINATORIO RISORSE	COMUNE CAPOFILA	CAV	VALORE ASCOLTI AL 31.12.2021 (N.3843)	EMPOWERMENT € 20.000 (QUOTA FISSA € 2.000 A CAV)	RAFFORZAMENTO € 50.000 (IN BASE AD ASCOLTI AL 31.12.2021)	TOTALE DPCM 2021	Reimputazioni 2022 accompagnamento
(Perugia, Corciano, Torgiano)	Perugia	1	1.565	€ 2.000	€ 20.361,70	€ 22.361,70	/
(Terni, Acquasparta, Arrone, Ferentillo, Montefranco, Polino, San Gemini, Stroncone)	Terni	1	1082	€ 2.000	€ 14.077,54	€ 16.077,54	/
(Orvieto, Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montecchio, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Parrano, Porano)	Orvieto	1	204	€ 2.000	€ 2.654,18	€ 4.654,18	/
Spoleto, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria	Spoleto	1	40	€ 2.000	€ 520,43	€ 2.520,43	€ 419,05
(Foligno, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Sellano, Spello, Trevi, Valtopina)	Foligno	1	392	€ 2.000	€ 5.100,18	€ 7.100,18	/
(Panicle, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Passignano sul Trasimeno, Piegara, Tuoro sul Trasimeno)	Unione Trasimeno	2	73	€ 4.000	€ 949,78	€ 4.949,78	/
(Alviano, Amelia, Attigliano, Avigliano Umbro, Calvi dell'Umbria, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Narni, Otricoli, Penna in Teverina)	Narni	1	147	€ 2.000	€ 1.912,57	€ 3.913	€ 7.142,00
(Città di Castello, Citerna, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, San Giustino, Umbertide)	Città di Castello	1	286	€ 2.000	€ 3.721,05	€ 5.721	€ 5.713,60
(Gubbio, Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Scheggia e Pascelupo, Sigillo)	Gubbio	1	54	€ 2.000	€ 702,58	€ 2.703	€ 5.713,60
		10	3.843	€ 20.000	€ 50.000,00	€ 70.000	€ 18.988,25

Tab. 11 – Iniziative di prevenzione e contrasto degli stereotipi di genere e della violenza degli uomini contro le donne rivolti alle scuole primarie dei Comuni capofila/unione delle reti territoriali interistituzionali antiviolenza

Il totale delle risorse pari a € 74.000 è da distribuire tra i comuni capofila/unione in base ai seguenti criteri:

- € 36.000 in base a criterio di quota fissa di € 4.000 (massimo € 2.000 a progetto)
- € 38.000 in relazione alla popolazione di età compresa tra i 5 e gli 11 anni residente al 1.1.2021

COMUNI ZONA/UNIONE	COMUNE CAPOFILA/UNIONE	POPOLAZIONE ZONA AL 1.1.2021 (valori demo ISTAT)	POPOLAZIONE DI ETÀ COMPRESA TRA I 5 E GLI 11 ANNI	RISORSE DA DISTRIBUIRE QUOTA FISSA ZONA SOCIALE ANTIVIOLENZA CON CAV (SENZA PG E TR)	QUOTA IN RELAZIONE A POPOLAZIONE ZONA SOCIALE ANTIVIOLENZA	TOTALE
(Perugia, Corciano, Torgiano)	Perugia	192.756	12.080	€ 4.000,00	€ 10.735	€ 14.735
(Terni, Acquasparta, Arrone, Ferentillo, Montefranco, Polino, San Gemini, Stroncone)	Terni	127.812	6.811	€ 4.000,00	€ 6.053	€ 10.053
(Orvieto, Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montecchio, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Parrano, Porano)	Orvieto	39.797	2.087	€ 4.000,00	€ 1.855	€ 5.855
Spoletto, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria	Spoletto	46.103	2.559	€ 4.000,00	€ 2.274	€ 6.274
(Foligno, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Sellano, Spello, Trevi, Valtopina)	Foligno	96.285	5.854	€ 4.000,00	€ 5.202	€ 9.202
(Panicale, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Passignano sul Trasimeno, Piegara, Tuoro sul Trasimeno)	Unione Trasimeno	56.522	3.085	€ 4.000,00	€ 2.741	€ 6.741
(Alviano, Amelia, Attigliano, Avigliano Umbro, Calvi dell'Umbria, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Narni, Otricoli, Penna in Teverina)	Narni	50.180	2.658	€ 4.000,00	€ 2.362	€ 6.362
(Città di Castello, Citerna, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, San Giustino, Umbertide)	Città di Castello	74.726	4.628	€ 4.000,00	€ 4.113	€ 8.113
(Gubbio, Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Scheggia e Pascelupo, Sigillo)	Gubbio	52.734	3000	€ 4.000,00	€ 2.666	€ 6.666
POPOLAZIONE TERRITORI ZONE SOCIALI CON CAV AD ESCLUSIONE DI PERUGIA E TERNI		736.915	42.762	€ 36.000,00	€ 38.000,00	€ 74.000,00

Tab. 12 –Risorse LR 14/2016 (€ 140.000) a CAV residenziali di Perugia e Terni distribuiti in base ai seguenti criteri:

- **50% risorse in base a notti di permanenza** (dati permanenza periodo 1.1.2021-31.12.2021 S.E.Re.N.A)
- **50% risorse in base a popolazione provinciale al 1.1.2021**

CAPOLUOGHI	NOTTI PERMANENZA PRESSO CAV RESIDENZIALII PERUGIA E TERNI 1.1.2021-31.12.2021	POPOLAZIONE PROVINCIA Al 1.1.2021	RISORSE IN BASE A POPOLAZIONE PROVINCIA	RISORSE IN BASE A NOTTI PERMANENZA	TOTALE RISORSE
Perugia	825	645.506	€ 52.210,20	€ 43.032,79	€ 95.242,98
Terni	517	219.946	€ 17.789,80	€ 26.967,21	€ 44.757,02
TOTALE	1342	865.452	€ 70.000,00	€ 70.000,00	€ 140.000,00